

L'«usignuolo» degli anni '40 si è spenta ieri a Parigi: «Vorrei continuare a cantare», ha detto prima di morire

# Una lunga tragedia la breve vita della Piaf

## Aveva 48 anni — Ha gridato fino all'ultimo il suo «diritto d'amare» — A tre anni era diventata cieca — «La vie en rose»: un simbolo di libertà



Alcune immagini della vita di Edith Piaf. 1952: con Jacques Pills, il suo primo marito; 1958: festeggia i suoi 25 anni di musico-hall (qui è con Felix Marten); 1962: i suoi ultimi successi; la polizia deve proteggerla dallo entusiasmo dei suoi ammiratori. Nella foto: è con Théo Sarapo, il suo ultimo marito.

### NELLA SUA VILLA DI MILLY-LA-FORET A CINQUANTA CHILOMETRI DA PARIGI

## E' morto Jean Cocteau

### Aveva settantaquattro anni — Una preziosa adolescenza, le prime battaglie letterarie, le polemiche con Gide e i successi Dagli «scandali» del tempo tra le due guerre all'Accademia

PARIGI. Il Jean Cocteau, romanziere, drammaturgo, pittore e uomo di cinema, si è spento oggi a Milly-la-Forêt, una sua proprietà di campagna, a una cinquantina di chilometri da Parigi all'età di 74 anni, in seguito ad una crisi cardiaca.

Sebbene le sue condizioni di salute si fossero rivelate precarie negli ultimi mesi, nulla sembrava indicare che la sua morte fosse imminente. Stamane egli aveva reso un estremo omaggio ad Edith Piaf, la cantante francese morta in mattinata.

Cocteau, nel giugno del 1954, aveva subito un attacco cardiaco ed era stato per morire dopo un altro attacco. Perfino durante la sua convalescenza dopo l'ultimo attacco, era pieno di progetti per il futuro: una nuova cappella, un teatro all'aperto a Cap d'ail e una fabbrica a Milano.

Cocteau era nato a Maisons-Laffitte il 5 luglio 1889. Mille definizioni furono date di lui sin dai suoi anni giovanili: «nessuno mai ebbe tanto talento, anche se altri ebbero più genio», «il dilettante più dotato», quando l'invidia non interveniva con la sua punta di arroganza per dirlo un «favorito» o un «enfant gâté», un figlio viziato dalla sorte. In realtà egli apparteneva a una famiglia ricchissima, legata agli ambienti artistici della «bonne époque». In questo la sorte l'aveva favorito davvero: suocero col latte una cultura raffinata, quella ineguagliabile di Parigi che incontestabilmente era, a quei tempi, il centro mondiale della «bonne époque». In questo la sorte l'aveva favorito davvero: suocero col latte una cultura raffinata, quella ineguagliabile di Parigi che incontestabilmente era, a quei tempi, il centro mondiale della «bonne époque».



di reggimento lo propone per una decorazione al valore. Il comando della divisione lo arresta come sospetto.

La stordisce la sollecita, si sforza di darle un senso autocratico. I suoi spettacoli come i Mariés de la Tour Eiffel o la Machine Infernale sono un successo. Fonda la rivista «Sirene», scopre giovani scrittori come fra tanti, Ragué, lo autore del Diavolo in corpo, da lui salutato come il «primo contraddittore della poesia maledetta». Troppo lungo sarebbe descriverne la sua esistenza tutta spesa nella lotta con le manifestazioni artistiche: l'elenco delle sue opere di poesia, di teatro, di cinema, di romanzo, di critica, di polemica, occupa pagine e pagine.

E' naturalmente il poeta e l'artista anche se «geniale di fronte» che si fa voce di un'epoca. Si crede anticipatore, ma lo è, in generale, sul terreno della moda o del gusto, del gioco intellettuale. I critici cattolici che con lui furono i più severi «memori ancora della libertà di fronte a tutte le convenzioni di un'epoca illusa di portare in sé i tesori di una grandezza e di una felicità impossibili.

PARIGI. Edith Piaf, una delle più famose cantanti di Francia e alla età di sei anni poté riavere la vista.

Bisogna averla vista e sentita, Edith Piaf, per capirla e capire la sua morte. E la sua vita. La sua vita, che è stata una continua, terribile attesa tra la gioia e il dolore; la improvvisa, ma tante volte temuta, conclusione di una lunga corsa verso il suicidio. Edith, sul palcoscenico, era la sintesi di questa autentica tragedia che è antica e moderna insieme. Una sera del marzo 1961 eravamo seduti nella platea dell'Olympia, il «tempio» della canzone francese che sorge a due passi dalla Madeleine, nel cuore di Parigi. Era tornata in quei giorni sulle scene, dopo aver superato il sipario, il suo agente, la chiamava, preoccupato che lo sforzo potesse costarle caro e che quel sottrarsi, anche per un minuto, al riposo e alle medicine, potesse perderla definitivamente.

PARIGI. Edith Piaf, una delle più famose cantanti di Francia e alla età di sei anni poté riavere la vista.

quella quattro mura, Edith fu curata e amata e alla età di sei anni poté riavere la vista. I genitori la ripresero con loro. Cominciò così la sua «scuola», quella dei quartieri popolari di Parigi, dove Edith cantava, spesso insieme alla madre. Talvolta cantava in qualche locale di infimo ordine. Al pubblico piaceva. Dal suo corpo esile e sgraziato, da quella figurina pensosa, usciva una voce forte e squillante.

PARIGI. Edith Piaf, una delle più famose cantanti di Francia e alla età di sei anni poté riavere la vista.

Il terzo dei protagonisti del clamoroso episodio svoltosi nella notte tra sabato e domenica scorsi, era accompagnato dai suoi avvocati difensori Giuseppe Romano Battaglia e Tommaso Romano oltre che dal padre, Antonino Bonura. I due legali e il genitore sono andati a prelevare il ragazzo in prosimità del luogo dove è avvenuto l'agguato e omicidio, e fattolo salire su una macchina, lo hanno condotto al Tribunale dei minorenni dove, appunto, era ad aspettare il magistrato.



Edith Piaf in una delle ultime foto.

vane parrucchiere che aveva larghe spalle e 27 anni di età. Fu duro per Edith Piaf imporre. Non aveva gran voce né, come Montand o Aznavour, doti di artista. Ma era «il suo uomo». E a chi le rimproverava di buttar via i soldi con questo ex barbiere, Edith rispondeva che aveva diritto di fare ciò che gli piaceva. «Non, je ne regrette rien», urlava all'Olympia e poi, con la voce roca, sussurrava «vieni, Milord, se hai il cuore freddo sarò io a riscaldarlo». Prima del matrimonio con Sarapo, Zanuck le dette l'opportunità in occasione della prima del Giorno più lungo, di cantare dalla Torre Eiffel. Cantò «Le droit d'aimer». «Mai nulla e nessuno / mi impedirà d'amare / ne ho il diritto / davanti agli uomini / a dispetto delle loro leggi». Si unì in ma-

trimonio con l'ex parrucchiere, un anno fa, che stava ancora male. Ma era felice come «una bambina». Tornò all'Olympia e presentò il «suo» Théo Sarapo cantando in coppia con lui. «A che serve l'amore? Solo a piangere, a soffrire» domandava Théo. E rispondeva Edith: «L'amore è vita, è gioia, ti fa soffrire, ma ti ripaga di tutto».

## Dopo la lettera che accusa il poliziotto Si è costituito l'amico del ragazzo assassinato

### « Confermo tutto quello che ho già scritto »

Dalla nostra redazione PALERMO, 11. Michele Bonura, il ragazzo di 17 anni che ha accusato il poliziotto Alvaro Piana di avere ucciso a sangue freddo il suo amico quindicenne Francesco Briguccia, si è costituito stamane, poco dopo le 10,30, al sostituto procuratore della Repubblica, dottor Dell'Aira.

Il terzo dei protagonisti del clamoroso episodio svoltosi nella notte tra sabato e domenica scorsi, era accompagnato dai suoi avvocati difensori Giuseppe Romano Battaglia e Tommaso Romano oltre che dal padre, Antonino Bonura. I due legali e il genitore sono andati a prelevare il ragazzo in prosimità del luogo dove è avvenuto l'agguato e omicidio, e fattolo salire su una macchina, lo hanno condotto al Tribunale dei minorenni dove, appunto, era ad aspettare il magistrato.



Michele Bonura, accompagnato dai suoi legali, si costituisce.

colloquio con i giornalisti, Michele Bonura ha confermato le gravissime accuse alla polizia contenute nella lettera da lui inviata ieri alla madre di Francesco Briguccia. Si ricorderà che il Bonura ha descritto gli spaventosi attimi che precedettero e seguirono la morte dell'amico quindicenne. Questi fu affrontato — secondo la testimonianza del poliziotto Alvaro Piana che, dopo averlo ben visto in volto con una lampada tascabile, gli esplose contro un colpo di mitra riducendolo in fin di vita. Poco prima che il Briguccia morisse, il poliziotto lo aveva addirittura duramente schiaffeggiato.

g. f. p.